

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mi. 5, 87

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio
cantù**

direzione per la Sicilia
trapani
rione palma - tel. 23.485



• esposizione permanente
• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
• facilitazioni di pagamento

Partiti e Democrazia

La Democrazia Cristiana terrà prossimamente una Assemblea Nazionale per fare il punto sulla situazione del Partito, particolarmente dal punto di vista organizzativo.

Abbiamo avuto notizia dalla stampa di vari convegni di dirigenti che si vanno svolgendo nelle diverse province e delle proposte che vi si avanzano col proposito di una migliore strutturazione del Partito.

Ci riferiamo a queste notizie per prenderne spunto e qualche osservazione sulla democrazia e sui rapporti che essa ha con l'attuale sistema dei partiti.

I partiti hanno sentito la inderogabile esigenza di una solida struttura organizzativa a seguito della instaurazione del suffragio universale e del sistema dello scrutinio di lista che ha reso più difficile il rapporto diretto tra il parlamentare e il suo collegio elettorale.

Ora la nostra osservazione è questa: assolvono i partiti a questa loro funzione di canalizzazione? e in che grado? Sino a qual punto, cioè, i partiti sono espressione dell'elettorato, diciamo, della pubblica opinione, quando si concludono le competizioni elettorali e se ne siano tirate le somme?

Non sappiamo se i convegni dei dirigenti cui accennavamo sopra siano stati preceduti da una più vasta consultazione della base degli iscritti: potrebbe, forse, non essere necessaria una seconda delle finalità dell'Assemblea Nazionale della D. C. si propone di raggiungere. Ma è nostra opinione che tutta la base di un qualsiasi partito debba essere interessata alla molteplice problematica che il partito medesimo propone e che i dirigenti prospettano in funzione di una rappresentanza che si presume essi abbiano e vogliono assolvere.

Tentiamo, per altro, che molto spesso la politica, la prospettiva e la soluzione dei problemi politici cui un'organizzazione politica è interessata, siano solo fatti che impegnano i vertici, pur nei vari livelli, piuttosto che essere espressione di orientamenti e di atteggiamenti manifestati dalla base. Ci sarebbe poi da chiedersi quale rappresentatività abbiano taluni dirigenti che ai posti dirigenziali siano pervenuti con sistemi che di democrazia non hanno neppure il nome.

Non è questo, per altro, ciò che ci preme di rilevare maggiormente. Ci interessa di più sottolineare la mancanza, l'assenza, di una democrazia vissuta e organicamente strutturata in seno ai partiti. Ma va detto che la Costituzione italiana riconosce i partiti nei quali tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente "per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale".

Ma se gli iscritti, come qualsiasi elettore, vengano cercati soltanto al momento delle consultazioni elettorali, è da dire che viene meno la necessità di raggrupparsi in partiti se que-

sti non assolvono altra funzione e non svolgono una costante azione che sopra abbiamo chiamato di canalizzazione.

Sia chiaro che le nostre modeste osservazioni sono costatazioni che si rilevano con maggiore o minore intensità, in tutte le organizzazioni politiche. Il P.C.I., ad esempio, sembra mantenga più stretti e frequenti contatti con la base: e, certamente, riesce a dar l'impressione di esser più vicino ad essa; ma c'è da chiedersi se i suoi dirigenti non cerchino di galvanizzare la base per meglio trovarla disposta ad accogliere eventuali ordini di scuderia, piuttosto che servire le esigenze e i bisogni della base medesima senza strumentalizzarla in un gioco tattico che è solo politica di vertice. Né occorre far citazioni per rilevare come certi partiti siano piuttosto movimenti di opinione, spesso vaga e sfregiata, senza alcuna partecipazione organica dell'elettorato che potenzia, che viva, che realizzi una vera vita democratica di gruppo organizzativa.

Or pensiamo che questo della vita democratica nei partiti e per mezzo dei partiti sia uno dei problemi fondamentali della democrazia nella storia di un popolo, né la nostra modesta parola altro si propone che di additarlo e di sottolinearne l'urgenza. Se, infatti, vera democrazia vuol realizzarsi, va realizzata a tutti i livelli, a cominciare da quello che comprende i singoli che rappresentano solo se stessi ma hanno il diritto di concorrere con gli altri a formare gli orientamenti.

A. M. A.
(segue in quarta pagina)

**Oggi
Consiglio
Provinciale**

TRAPANI - Il Consiglio Provinciale è stato convocato, in seduta straordinaria, per i giorni 14 e 16 luglio, alle ore 17, in prima convocazione, e 15 e 17 luglio corrente, alle ore 17, rispettivamente in seconda convocazione.

**Gianni di Stefano
commendatore
al merito della
Repubblica**

TRAPANI - Con Decreto del 2 Giugno 1965 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato commendatore al merito della Repubblica il Prof. Gianni di Stefano Presidente della Società Trapanese della Storia Patria, già Ufficiale del medesimo Ordine Cavalleresco.

Fervore di studio ed impegno organizzativo all'VIII Congresso Dicesano dell'A.I.M.C.

TRAPANI - Il ritrovarsi in sede comune dei rappresentanti centrali e periferici di un qualsivoglia istituto associativo, prima che essere fatto organizzativo è incontro di valori squisitamente umani, è scambio di esperienze quotidianamente maturate, è integrazione di volontà tese all'acquisizione di una sempre più illuminata consapevolezza operativa in seno alla organizzazione. In tale clima e con tali propositi si è aperto l'VIII congresso dicesano dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

Dopo la S. Messa celebrata da S.E. il Vescovo, hanno avuto inizio i lavori alla presenza di una assemblea qualificata, tra cui il Provveditore agli studi dottor Purpi e gli on. Cangialosi e Occhipinti. Dopo un breve saluto del dr. Michele De Vincenzi e della dott. Eida Fatta, consigliere Nazionale, il V. assistente centrale mons. Fiorino Tagliarferri con limpida concettosità ha introdotto il tema congressuale «Scuola e vita democratica», tracciando le direttrici lungo le quali l'ampia problematica può trovare esplicazione; mirabile la concretezza del pensiero costantemente impegnato nella migliore aderenza alla realtà effettuale.

Il prof. Biagio Rancatore ha curato la trattazione del tema: «La scuola promotrice di vita democratica riscuotendo i consensi della presidenza e della assemblea; da una ricerca genetica dei concetti di democrazia e di scuola, nella sua eccezione di fatto eminentemente educativo, il relatore ha esaminato come la scuola possa essere promotrice di vita democratica nei fini, nei metodi, nei rapporti, nella gestione. Il prof. Giuseppe Vacirca ha messo egregiamente a frutto tutta la sua intelligente pensosità in ordine ai problemi strutturali della scuola, nella relazione: «La scuola nella vita democratica»; muovendo da una chiara disamina delle reali carenze della scuola d'oggi, inserita in un contesto sociale nuovo e rivoluzionario, ha individuato le più improcrastinabili riforme delle strutture scolastiche.

Alla ripresa pomeridiana dei lavori il Presidente dicesano dr. De Vincenzi ha presentato un consuntivo delle attività organizzative e culturali svolte nel biennio '63-65. Dai corsi di aggiornamento per insegnanti ai corsi di orientamento per genitori, dalla istituzione di nuove sezioni periferiche al consolidamento delle strutture organizzative, l'opera svolta e la significazione eloquente della consapevolezza ideologica che il dr. De Vincenzi ha portato nell'A.I.M.C. Anche ai suoi collaboratori il Presidente dicesano ha rivolto un vivo ringraziamento ed un invito a proseguire nell'opera intrapresa. Il Congresso si è concluso con la elezione dei sigg. Michele De Vincenzi, Vacirca, Giuseppe, Maltese, Anna, Rancatore Biagio quali delegati al Congresso Nazionale. Il dr. Michele De Vincenzi è stato all'unanimità rieletto Presidente Dicesano.



Il Provveditore agli studi avv. G. Purpi porge il saluto ai Congressisti. Al Tavolo della Presidenza la dott.ssa Fatta, consigliere nazionale dell'A.I.M.C., mons. F. Tagliarferri, vice assistente centrale, ed il dott. M. De Vincenzi, presidente dicesano.

cesano ha rivolto un vivo ringraziamento ed un invito a proseguire nell'opera intrapresa. Il Congresso si è concluso con la elezione dei sigg. Michele De Vincenzi, Vacirca, Giuseppe, Maltese, Anna, Rancatore Biagio quali delegati al Congresso Nazionale. Il dr. Michele De Vincenzi è stato all'unanimità rieletto Presidente Dicesano.

Documentabili le contraddizioni dei comunisti nella loro polemica di opposizione al Governo

Troppo gente soffre di uno strano complesso di inferiorità nei confronti dei comunisti. I comunisti, si suol dire, non sanno dove sia di casa la democrazia, non rispettano le minoranze, dialogano coi cattolici con gli stessi accenti suadenti e le intenzioni riposte del Lupo con Cappuccetto rosso; però, si aggiunge a denti stretti, sono persone serie, affrontano i problemi insoliti della società italiana con cognizione di causa, ne criticano gli aspetti discutibili con ampiezza di motivazione, anche se le soluzioni che propongono contraddicono il sistema del libero mercato, su cui si regge l'economia dei paesi occidentali, e perciò sono inaccettabili. In una parola i comunisti sono ideologicamente infideli e politicamente edonisti, è opinione diffusa, sarebbero, nelle cose concrete, seri e preparati.

E' questa una delle leggende che ancora godono largo credito fra liberali, cattolici o socialisti, senza che ci sia davvero preoccupati di accertarne la rispondenza al vero. Per mettere a nudo l'infondatezza, basterebbe analizzare i discorsi dei comunisti, in Parlamento o nei comizi o sulla loro stampa, ammantati di dottrina, nutriti di cifre, sorretti da un linguaggio pretenzioso e apodittico. Ci si accorgerebbe allora che le risposte che il PCI offre sui singoli problemi sono parziali, antiquate, sorpassate, e profondamente contraddittorie fra di loro.

Certo i comunisti, nella loro opera di contestazione della realtà democratica italiana, sfruttano, con indubbia abilità, non solo il complesso di inferiorità che i loro naturali oppositori subiscono nei loro confronti, ma gli squilibri della società italiana, quelli di antica data e quelli affiorati nella tumultuosa crescita del

ultimo decennio; e sfruttano inoltre la precarietà di certi miti occidentali, ancorati alla civiltà del frigorifero e dello automobile, lo invecchiamento delle strutture dello stato burocratico, la timidezza della classe politica, la persistente vocazione anarchica dei diseredati, le resistenze e le sordità dei ceti proprietari, restii a rinunciare a parte dei loro privilegi, in una illuminata collaborazione con le altre classi.

Se è indubbio che la polemica marxista contro aspetti anche non marginali della realtà nazionale coglie a volte nel segno, è inammissibile assumere per valide ed efficaci le alternative offerte o rispondere ad esse col silenzio, accreditandole per buone. Anche limitandoci all'osservazione delle questioni di più stretta attualità è già possibile, le fornire in proposito una semplificazione convincente.

Contro il progetto di riforma delle ferrovie statali, frutto di lunghi mesi di discussione a livello governativo, è preannunciato un piano di agitazione da parte dei comunisti i quali chiedono il risanamento del forte deficit dell'azienda, però senza il taglio dei crami secchi, ossia delle linee largamente passive il cui costo di esercizio supera oltre tre volte gli introiti; senza il ritiro delle tariffe; e, ultima delle contraddizioni, con la richiesta di aumenti salariali. La moglie ubriaca e la botte piena.

Si è parlato in questi giorni della proposta di legge comunista per la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica italiana, che è una miniera di amabilità e fertilità. Si chiede la nazionalizzazione di quella parte dell'industria che si è sforzata di stare al passo con il progresso tecnico e ha intrapreso un'attività di ricerca; ma si esimo dall'esplicito quanto, non favorendo su una consistente base scientifica, non danno garanzie adeguate alla tutela della salute pubblica e hanno alimentato in passato il fenomeno ineccezionale del comparaggio medico. Gli industriali farmaceutici vengono accusati di agire da «spirati della salute» e di lucrare profitti enormi sulla pelle dei pazienti, ma nello stesso tempo gli si rimprovera di cedere, a prezzi fallimentari, le loro aziende alle holding straniere.

Inocentore di voti da qualsiasi parte essi provengano, trasformato in un elefantico comitato elettorale, il PCI non per il sottile per capire simpatie e suffragi di categorie concorrenziali fra loro, nei vari settori, contro ogni logica economica. Per quanto riguarda il settore distributivo, i comunisti vogliono farsi passare per difensori del piccolo commercio contro il presunto «monopolio» della grande distribuzione che, nel nostro paese, non controlla neppure l'un per cento della spesa dei consumatori. Criticano il blocco delle licenze commerciali ma non approvano il progetto di liberalizzazione governativo. Le loro previsioni economiche, in base alle ferree leggi marxiste, nell'arco degli ultimi vent'anni, sono state sempre l'insuccesso del MEC, il tramonto del sistema del libero mercato, il superamento, a breve termine, degli Stati Uniti, nella produzione di beni e di servizi, da parte della Unione Sovietica.

La loro vera fortuna è di non aver trovato interlocutori decisi e puntigliosi nel documentare e ribattere, passo per passo, i loro errori, nelle previsioni e nelle iniziative, le loro innumerevoli contraddizioni, la loro superficialità di giudizio, la loro sicumera sentenza: di non aver trovato, in una parola, chi infrangesse, una volta per tutte, il mito di un comunismo italiano serio, preparato, concreto, logico: un mito che non ha ragione alcuna di sussistere.

Al momento di andare in macchina ci perviene una lettera dell'avv. Francesco Calamia, Sindaco di Trapani, il quale rammaricato per l'articolo del nostro critico musicale sull'ultima edizione del Luglio Trapanese, ha voluto puntualizzare alcuni aspetti dell'argomento.

La pubblicazione nel prossimo numero.

**500.000 lire
alle famiglie
delle vittime
di Marsala**

TRAPANI - Un contributo di L. 500.000 è stato inviato dal Presidente della Repubblica al Prefetto di Trapani da ripartirsi in favore delle famiglie colpite nei più cari affetti familiari dalla tremenda scia di contrada Ventricosa (Villa Petrosa) nei pressi di Marsala, in cui 9 persone hanno perso la vita lasciando nella più assoluta miseria i loro familiari.

Il contributo verrà ripartito alle famiglie che versano in gravi condizioni di maggiore bisogno.

DAL 26 AL 29 AGOSTO

Ad Erice la V Sagra della Bibbia

ERICE - Il Comitato Promotore della Sagra della Bibbia, dopo i successi di critica e di pubblico degli anni precedenti, annuncia la quinta edizione della Sagra, che svolgerà le manifestazioni in Erice, presso la chiesa di S. Martino dal 25 al 29 agosto p.v. La crescente notorietà della

iniziativa in campo regionale e nazionale, grazie alla propaganda curata nei precedenti allestimenti, inserisce nell'edizione ericina la Sagra con un'inconfondibile voce di alto richiamo spirituale.

Un primo contatto con tutta la tematica riguardante il Libro Sacro, come era intenzione del Comitato Promotore, si è effettuato nelle dotte relazioni, negli incontri, nelle manifestazioni collaterali alle passate edizioni.

Merito di S. E. Mons. Giuseppe Petralia, ora Vescovo di Agrigento, l'aver attirato l'attenzione del qualificato uditorio, intervenuto fin dal 1960, sulla problematica posta dallo studio della Sacra Scrittura. Lo Eccellentissimo Oratore, illustrando i valori divini, storici, etico-sociali della Bibbia, è stato coadiuvato da appassionati cultori del Libro Sacro, sacerdoti e laici, che hanno recato prezioso contributo alla iniziativa.

Nell'edizione del 1961 «San Paolos» è stato il tema scelto nel XIX centenario dell'arrivo a Roma dell'Apostolo. All'apprezzamento per l'Oratore Mons. Petralia e per gli altri oratori, si è aggiunto l'interesse sempre più sentito del pubblico.

La Terza e la Quinta Sagra, presentando due scrittori del Nuovo Testamento, San Luca (autore del III Evangelio e degli «Atti degli Apostoli») e S. Giovanni Apostolo ed Evangelista, hanno voluto completare una prima illustrazione dei temi che scaturiscono dalla Sacra Scrittura, per uno sguardo d'insieme valido ed efficace.

Il tema della quinta edizione apre un nuovo ciclo, mediante il quale il Comitato Promotore si propone una organica presentazione del messaggio biblico.

Genesi e «Religione rivelata» è il tema che sarà sviluppato in approfonditi argomenti da illustri oratori specializzati.

Lo studio verterà sui tre capitoli con cui si apre il primo libro dell'Antico Testamento: le origini del mondo, della vita e dell'uomo, il peccato e la promessa messianica della salvezza.

L'attualità del tema sarà posta in luce dai riferimenti con la scienza e le sue posizioni in confronto ai dati della Rivelazione.

All'inizio di questo secondo ciclo di temi, ritornano ammonitrice e paterne le parole di Papa Giovanni XXIII, cui si è ispirata la Sagra nel suo primo inizio: «Sentiamo di dover sollevare dappertutto e con continuità di azione l'entusiasmo per ogni manifestazione del Libro Divino, che è fatto per illuminare dall'in-

fanzia alla più tarda età il cammino della vita».

A queste fanno eco le espressioni, non meno incisive, di Papa Paolo VI:

«E' necessario un ritorno alla Bibbia: non sarà mai raccomandato abbastanza di nutrire la nostra fede a questa fonte prodigiosa. La nostra vita spirituale si alimenta spesso di opere scritte da uomini, saggi e santi certamente, ma che non sono ispirati direttamente da Dio come lo furono gli autori della Bibbia... Lavoro per diffondere l'amore, lo studio, la meditazione, l'osservanza della Parola divina quale la Sacra Scrittura ci conserva e ci offre. Conosciamo tutti le cautele che devono accompagnare la divulgazione della Bibbia... Ma ciò non deve ostacolare tale diffusione,

che il cresciuto livello della cultura popolare rende più ampia e più facile, e che il rinnovamento spirituale, quale la Chiesa intende oggi promuovere, riconducendo le anime alle sorgenti della vita religiosa, dimostra altrettanto urgente che salutare».

I documenti solenni del Concilio Ecumenico Vaticano II sono sgorgati da questo insegnamento costante. Leggiamo nella Costituzione sulla Sacra Liturgia: «Cristo è presente nella sua parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura».

Le manifestazioni che faranno da cornice sono: una Mostra Collettiva di «Pittura Sacra» Contemporanea, una Sagra Provinciale di Filodrammatica, un Concerto di Musica Sacra.

Con decorrenza dal 1° gennaio 1965

Aumento delle pensioni INPS

ROMA, 10 - Il disegno di legge sulle pensioni è stato approvato dal Senato ed è passato all'esame della Camera. Hanno votato a favore del provvedimento governativo democristiani, socialisti, socialdemocratici e liberali; contro comunisti e missini. Astenuti i socialisti unitari. La legge prevede:

1) l'istituzione di una «pensione sociale» minima di dodicimila lire mensili per i lavoratori dipendenti e indipendenti;

2) l'aumento del venti per cento delle attuali pensioni, con un minimo di 15.000 lire mensili per i pensionati di età inferiore ai sessantacinque anni e 19.500 lire per coloro che hanno compiuto i sessantacinque anni (tremila lire di aumento);

3) l'aumento delle pensioni per i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni e gli artigiani, da diecimila e dodicimila lire. Le pensioni verranno pagate per tredici mensilità all'anno. Poiché la legge ha decorrenza dal 1° gennaio 1965, i pensionati riceveranno gli arretrati quando essa andrà in vigore.

Altra innovazione: la pensione spetterà fino a 21 anni ai figli superstiti che erano, a carico del genitore al momento del decesso fino a 21 anni, e frequentano una scuola media professionale, e per tutta la durata del corso, se frequentano l'università. La legge fissava il limite unico di 18 anni. Al conguaglio spetterà il 60 per cento della pensione e il 20% a ciascun figlio, se ha diritto alla pensione anche il coniuge: la quota sale al 40% se hanno il diritto alla pensione soltanto i figli. In complesso la pensione ai superstiti non può essere inferiore al 60%, né superiore all'intero ammontare della pensione stessa.

Gli aumenti delle pensioni dell'INPS non si computano per l'accertamento dei proventi dei ciechi titolari di pensione, o di assegni. I limiti di reddito per gli assegni familiari sono stati abbassati da 24.400 lire mensili a 23.500 lire.

I miglioramenti non si computano nella composizione del reddito imponibile. Infine, al Governo è stata delegata la facoltà di emanare, entro due anni, i provvedimenti per riordinare le norme sulle assicurazioni sociali.

Norme restrittive per l'immigrazione in Svizzera

Il numero dei lavoratori italiani respinti dalle Autorità Svizzere in conseguenza delle note restrizioni in materia di immigrazione ha subito, in questi ultimi tempi, un notevole aumento.

Tale aumento riguarda nella maggior parte dei casi: a) persone che ignorano la entrata in vigore delle già accennate norme restrittive;

b) persone che pur essendo a conoscenza delle norme stesse, sperano, in caso di respingimento, di poter contare sul tempestivo intervento delle nostre autorità di frontiera per proseguire il viaggio e raggiungere la sede di lavoro;

c) persone che espatriano in base ad una lettera avuta da un parente o da un concennte, già emigrato in detto Stato, con la quale si assicura una qualsiasi occupazione in territorio elvetico.

d) persone che viaggiano con la pseud-qualifica di turista.

Tutti costoro si presentano giornalmente alla frontiera italo-elvetica col preciso scopo di svolgere un'attività lavorativa in quella Confederazione, senza peraltro essere in possesso dei prescritti titoli ed in particolare del nuovo documento denominato «Assicurazione circa la concessione di un permesso di dimora».

Si avvertono i lavoratori i quali volessero recarsi a lavorare in Svizzera di munirsi prima della partenza di tale documento, al fine di evitare di essere respinti alla frontiera dalla polizia alvetica, come è già accaduto con grave loro disagio ed inutili spese.

Per ottenere il rilascio del documento e per ogni altro chiarimento, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio provinciale del lavoro o agli Uffici comunali di collocamento.

Scoperte stupende grotte nel trapanese



Il Prof. Salvatore Giurlanda con la figlia Maria, il prof. Alcamo e gli speleologi pugliesi che hanno esplorato la caverna del Riccio a S. Vito. (leggere art. in 3° pagina)

Storia di una mano

lancò ed entrò il figlio dodicenne. Disse: "Si mangia? Ho una fame!". Nel quadro del televisore un tizio stava presentando il film. Il titolo: "Diario di un ladro". Il Presentatore diceva che Bresson, nel film, aveva voluto render viva "la mano". E il film

di FERRUCCIO CENTONZE

effettivamente mostrò una mano molto viva. I suggerimenti didattici, nelle sequenze filmate, le lezioni dimostrative, la maniera di render morbide e flessuose le dita con l'esercizio ai flippers, avevano fatto saltare la cena all'uomo, e avevano creato nella stanza un'atmosfera da "scuola dell'obbligo" per cui il figlio ogni tanto si agitava divertito ed interessato, e

la moglie diceva che un giorno o l'altro avrebbe spaccato il televisore, dato che non si può mai cenare come i cristiani. In un corso accelerato di due ore quella sera lo spettatore apprese come si fa a sfilare un portafoglio dalla tasca di un galantuomo, apprese

re dello sviato e a dormire. Un mattone morale di un altro colore sul pavimento del film.

Fu a questo punto che lo uomo sentì come un peso all'anca sinistra. Pensò: "Forse mi viene il reuma". Poi ebbe un sospetto improvviso e si toccò la parte. E vi trovò la mano. La tirò su e la guardò controcruce. Non era la mano del protagonista del film. Era quella del figlio. La famiglia puntò gli occhi sul ragazzo. Il ragazzo parlò. Disse: "Stavo provando, ma dovei esercitarmi di più". Così disse il ragazzo e l'uomo gridò una frase sconcia, che non si sarebbe mai permesso di pronunciare davanti alla figliuola. L'uomo gridò: "Viva le gambe delle ballerine, e viva anche le ginocchia delle presentatrici sedute sul divano". Poi si alzò, sbatté la porta e si avviò verso la stanza da letto dicendo porca miseria.

Ferruccio Centonze



Una graziosa ragazza con il caratteristico Kimono

GIAPPONE DI IERI E DI OGGI

Emancipazione della donna giapponese

III TOKYO, Giugno —

La donna giapponese prende oggi viva parte alla vita del paese e, come nella massima parte dei popoli, è inserita regolarmente nella società; lavora e produce. Naturalmente parlo della nuova generazione e solo di essa. I grandi magazzini e i supermercati hanno un'altissima percentuale di donne tra i dipendenti, forte partecipazione del gentil sesso anche negli stabilimenti editoriali e nei ristoranti. Esclusiva loro partecipazione negli stabilimenti delle industrie elettroniche per alcuni settori (ad esempio per i transistori) e nelle industrie delle perle. Qui lavorano le più giovani.

Altri lavori molto umili, come quello della nettezza ur-

bane, vengono spesso svolti da donne, ma di mezza età. E' quest'ultimo particolare assai stridente in relazione alla delicatezza della donna giapponese che, facendo riferimento a quel luogo comune ancora valido, è per natura dedicata a cose piccole, piene di grazia e poesia.

Continuamente si ha in Giappone l'occasione di fare un paragone tra la grazia di questo popolo e la pratica immediata del mondo occidentale. Abbiamo già parlato della Ikebana e della cura per i fiori. Nei ristoranti il risultato non cambia. Spesso le portate vengono servite in una ricercata forma esteriore, sovente ornate e disposte con gusto squisito. Anche se il sapore qualche volta non è troppo squisito per il nostro palato (1).

La ragazza giapponese di

oggi conversa volentieri ed è pronta a fare amicizia. Accetta assai presto un invito a pranzo o una gita per la città e per i dintorni, specie con gli italiani. Tiene molto alle forme e detesta particolarmente la volgarità! Si affeziona, non ti chiede nulla e al momento dell'addio è pronta col suo regalo-ricordo: un ventaglio, una statuetta o anche un bel kimono. Quello del regalo diventa quasi un obbligo. La maggiore differenza con la donna europea sta in quel senso di sottomissione che è una delle prerogative delle giapponesi. Rispetta la volontà dell'uomo, conserva sempre la sua innata timidezza.

Anche nel linguaggio c'è da notare differenza tra uomo e donna. Alcune forme grammaticali sono diverse se usate da un uomo o da una donna. «Io sono» e «Io ero» sono «da» e «datta» nel linguaggio maschile, «desu» e «desitas» in quello femminile.

Sono in generale assai sensibili e piene di slancio ma riescono a conservare assai bene un continuo autocontrollo e sentono molto la responsabilità del proprio lavoro.

Assai tollerante e libera da pregiudizi in fatto di problemi sessuali, la giovane giapponese si avvicina in questo campo sensibilmente all'uomo. La sua libertà sessuale, come del resto la uguaglianza nel lavoro e nella vita sociale, è una sua conquista dopo tanti secoli di inferiorità sociale.

E' difficile, credo, per noi europei capire questo punto: fin dove cioè la donna è sottomessa all'uomo? Ritengo che oggi si debba parlare francamente solo di sottomissione formale, un fatto cioè pressoché storico tramandato e di consuetudine:

L'equilibrio sociale che la ragazza giapponese ha oggi raggiunto la rende serena e volenterosa nel proprio lavoro anche quando si tratta di lavoro che per alcuni popoli potrebbe sembrare scabroso: vari stabilimenti termali a Tokyo. In alcuni di essi sono le donne che con ammirabile serietà hanno cura dei clienti. E lo stesso si dica per i massaggi. E' forse più possibile che sia l'europeo a sentirsi a disagio...

sostanzialmente non esiste sottomissione, almeno nella giapponese d'oggi. La sottomissione è più la cornice o la vernice del quadro che non la tela e il soggetto vero e proprio.

Vorrei sottolineare il fatto che la libertà dei rapporti sessuali non rende affatto la giapponese spregiudicata. Al contrario: il suo comportamento modesto e riservato, la sua discrezione nei muoversi e nell'abbigliarsi, la sua cura, nell'accettare compagnie più intime che non quelle di una semplice passeggeria, lo dimostrano. Non esiste anche nella giovane graziosa ed elegante quell'ostentare di forme e di incedere che è spesso riscontrabile in donne di altri paesi. Una giapponese si sentirebbe a disagio se dovesse troppo attirare l'attenzione degli uomini, per il suo modo di presentarsi o per l'eccessiva grazia delle proprie forme... Probabilmente questo è il risultato di quello che è stato fino ad ieri il vestito giapponese; il kimono! Stretto dalla vita in su con una larga fascia e con il seno sufficientemente compresso, la giapponese è stata sempre ben lontana nell'aspetto di tante maggiorate nostre dive dello schermo...

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Tonino Pardo (3 - continua)

Rivelano grotte sotterranee di estremo interesse scientifico e turistico

Esplorazioni speleologiche nella nostra Provincia

TRAPANI

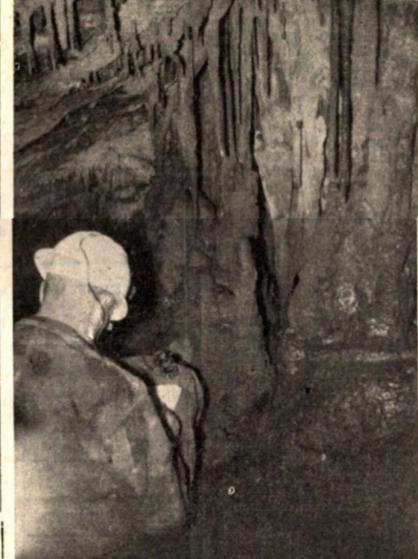
Il gruppo speleologico pugliese, guidato dal Prof. Franco Anelli, Docente di Speleologia all'Università di Bari e Direttore delle Grotte di Castellana, e del quale facevano parte i giovani assistenti Orofino, De Francesco, Ferrante, Cassano, ha compiuto, col pieno appoggio della Amministrazione Provinciale e la collaborazione del Sindaci di Custonaci, on. Dino Grammatico e di S. Vito Lo Capo, Sr. Mariano Minore, una spedizione di prima indagine nelle grotte insospettite del territorio di Custonaci e S. Vito Lo Capo, durata una intera settimana.

Sono giunti tra noi nella prima decade di Giugno e si sono messi immediatamente in azione, usufruendo di tutta la speciale attrezzatura richiesta per queste affascinanti imprese che non di rado presentano rischi e pericoli imprevedibili. A loro si sono uniti alcuni entusiasti, quali il prof. Giurlanda e il prof. Alcamo che, tra l'altro, ha scattato una serie di notevoli fotografie in nero e a colori che costituiscono la prima interessantissima documentazione delle discese.

Diremo che anche la Televisione si è occupata della cosa e una équipe di operatori ha portato le macchine da ripresa fin nelle viscere della terra.

Sono state visitate ben cinque grotte che pur avendo le aperture al livello del suolo, si sviluppano in profondità, fino ad oltre cento metri, nella tenebra più assoluta.

Queste grotte sono inghiottite, qui comunemente chiamati «zubbias», certamente ex-



Lo speleologo Orofino consulta la bussola dentro la caverna del Cerruolo

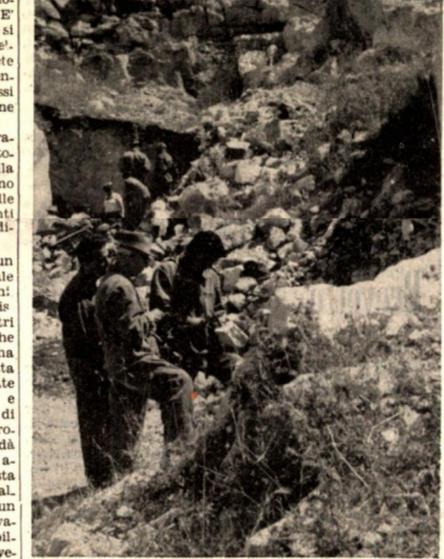
scurezza, tra labirinti e voragini che se esercitano il fascino del fiabesco, hanno pure tutto il brivido dell'orrido. Questi scienziati sono quasi alla loro millesima esplorazione, ma ogni volta, prima di ciascuna discesa, il fascino di una passione così prepotente e irresistibile che mai mettono in bilancio l'incognito. «L'agguato» hanno detto — il tem-

po perde la propria dimensione, il corpo il proprio peso. E si avverte solo l'incantesimo della nuova esperienza e la sete della scoperta, l'interesse scientifico che concentra i riflessi e qualsiasi altra sensazione sulle rocce e sui suoli.

Delle cinque grotte esplorate, due giacciono in territorio S. Vito Lo Capo: quella del «Riccio» e quella di «Piano Zubbias» ad ovest del Colle Mondello. L'unica che presenti una conformazione un po' diversa dalle altre.

La prima è costituita da un vano di m. 15 x 15 dal quale si dipartono due diramazioni: una più breve, l'altra, strettissima, scende per cinque metri fino ad una piattaforma che comunica a sua volta, con una altra cavità spaziosa decorata da splendide colonne formate dall'unione delle stalattiti e delle stalagmiti. Nel centro di essa, si apre una voragine profonda circa otto metri che dà accesso ad altra «salas» di aspetto fantastico per la foresta pietrificata di concrezioni calcaree e per la presenza di un breve laghetto. Qui strisciavano grosse bisce che probabilmente non avevano mai veduto la luce del sole ed è stata notata la presenza di alcuni pipistrelli stranissimi.

La grotta del «Piano della Zubbias», esplorata per ben sette ore (e gli speleologi devono entrare e rimanervi quasi in completo digiuno) ha lo imbocco a fior di terra. Si scende per quasi venti metri, quasi in verticale fino a una prima «cavità» ellittica lunga 35 metri e larga 12 dalla quale si dipartono due cunicoli. E' impressionante ap-



Il Prof. Anelli con gli altri speleologi davanti alla grotta del Cerruolo

prendere come sia difficile ed emozionante strisciare ventre a terra... Segue indi tutta una serie di gallerie minori che formano un autentico labirinto da favola, fiorito di incrostazioni stupende, che alle luci delle torce brillano e creano giochi di forme e di volumi meravigliosi.

Le altre grotte, quella di «Cerruolo», «delle Mandorle», e di «Maria di Custonaci», sono ubicate, appunto, in territorio di Custonaci e hanno offerto incommensurabile materia di ricerca scientifica nonché la allettante possibilità — specie quella del «Cerruolo» — di uno sfruttamento ai fini dell'attrazione turistica.

All'esplorazione della grotta «Maria» hanno partecipato, oltre il prof. Giuseppe Alcamo, anche il prof. Salvatore Giurlanda con la figlia Maria, una bambina dagli interessi e dal coraggio veramente singolare. Alcuni esploratori sono scesi fino a 110 metri di profondità, altri sono rimasti sui piattaforme più elevate ad attendervi.

Procedendo lungo il cono detritico formato da colossali blocchi, evidentemente accumulati da qualche frana sotterranea, il gruppo al completo è sceso fino a 70 metri. Da lì, come si è detto, Ferrante e Orofino si sono spinti più in basso, per otto ore consecutive, ma dopo avere superato i cento metri non sono riusciti ad intravedere il fondo della voragine. Hanno fatto abbondante raccolta di concrezioni da esaminare in laboratorio e hanno recato con sé anche un grosso insetto imballato, naturalmente s'intende, che giaceva nel profondo chissà da quante centinaia d'anni. Enthusiasti, hanno descritto le cortine di stalagmiti, formate dallo stitillizio, i cristalli di calcite, le decorazioni misteriose operate dalla sciolera azione delle acque sulle pareti e sulle volte della caverna.

Anche al «Cerruolo», grotta

esplorata per ultima, sensazionali effetti scenici. Questa grotta ha forma di campana.

L. N. (Segue in ultima pag.)

Le materie plastiche nella cattura o nella conservazione del pesce

ANCONA, (E.D.S.) — La crescente importanza che l'industria della pesca sta assumendo nell'economia del nostro Paese è documentata alla 25ª Fiera di Ancona. In questo quadro acquistano particolare rilievo i nuovi prodotti in materia plastica, destinati a favorire lo sviluppo della pesca nei suoi aspetti industriali e commerciali.

Essi occupano uno spazio importante nei vari stands della esposizione: si passa dai galleggianti in ferrete, stiroplasto o urtal, per reti di superficie e di profondità, agli imballaggi sicuri ed igienici in molpen, per pesce fresco o di grossa pezzatura, dai recipienti di materia plastica atossica, per le scorte di acqua e di altri alimenti, ai serbatoi

in plastica particolarmente resistenti, per combustibili liquidi.

Anche l'industria conserviera, in sostituzione dei vecchi materiali deteriorabili, sta adottando le materie plastiche, come nel caso dei cestelli di molpen atossico e dei contenitori di molpen-Ro usati, rispettivamente, nelle lavorazioni del tonno e del pesce azzurro.

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Questi prodotti, presentati dalla Monteshel Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Il vantato progresso economico dell'URSS ha il suo tallone di Achille nell'agricoltura

Nell'economia sovietica l'agricoltura ha da decenni il ruolo della cenerentola; ma ne è anche il tallone di Achille.

Alla mancata soluzione dei problemi agricoli, al fallimento della colonizzazione delle stertere vergini siberiane, ai disastrosi raccolti di cereali degli scorsi anni, prima ancora che al conflitto ideologico fra Russia e Cina, Krusciov deve la sua defenestrazione. L'agricoltura, è ormai constatazione pacifica, ha pagato il processo di industrializzazione forzata da Lenin e Stalin fino a Krusciov.

Il partito comunista italiano esalta le imprese spaziali sovietiche, ma grida di disperazione le condizioni del mondo contadino nei paesi d'oltrecortina. Si guarda bene dal dirci che fino all'anno scorso il contadino sovietico era privo di una pensione minima di vecchiaia; l'ha incominciata a ricevere dal gennaio di quest'anno, in una misura che non arriva alla metà di quel-

la, pur modesta, ma suscettibile presto di aumento, ricevuta dal contadino italiano. Si capisce perciò come i comunisti che sono così solleciti nel chiedere aumenti dell'«eminimo pensionistico» per le categorie di lavoratori al nostro paese, quasi che il bilancio dello Stato o degli enti previdenziali fossero un inesauribile pozzo di San Patrizio, abbiamo passato sotto silenzio la celebrazione di questa tardiva conquista del «mugugno russo».

In che cosa consiste, poi, il grande programma rurale di sicurezza sociale, annunciato con grande battage pubblicitario l'anno scorso da Krusciov, in forza del quale è stata estesa a tutti i lavoratori kolkosiani le pensioni di vecchiaia e assistenza malattia? La riforma previdenziale è la più importante in quanto allinea il problema angoscioso per milioni di vecchi contadini, ma solo in parte. La pensione minima è infatti fissata in 12 rubli mensili, una cifra irri-

soria. Al cambio ufficiale, essa corrisponde a circa 8.500 lire, ma il suo potere di acquisto reale si riduce a non più di 4.000 - 5.000 lire italiane.

Esistono però dei privilegiati, in questo mondo, che aspirano a parole alla abolizione delle classi e alla partecipazione di tutti i cittadini e sono i dirigenti del Kolkos, ossia delle grandi fattorie statali per la gestione collettiva della terra. Per costoro, che sono nella quasi generalità, i scritti al partito comunista, il minimo di pensione si moltiplica per 9, raggiunge cioè i 102 rubli mensili.

Finora i comunisti sovietici hanno sostenuto la necessità di inderegolare delle sperequazioni retributive con giustificazioni di tipo produttivistico: il trattamento economico assai più generoso riservato ai dirigenti e ai lavoratori modello costituisce un incentivo insostituibile per stimolare la produzione e la selezione del personale. Ma

come si spiegano le forti sperequazioni dei livelli di pensione, in termini di «cincento produttivistico», dal momento che notoriamente il personale in quiescenza è, in quanto tale escluso dal ciclo produttivo?

Della nuova riforma beneficiano 6 milioni e mezzo di kolkosiani, che vanno ad aggiungersi ai 26 milioni di pensionati già esistenti nell'URSS. Il livello delle nuove pensioni rurali è calcolato sulla base della retribuzione media versata dai kolkos al lavoratore durante i suoi anni di attività produttiva: di tale retribuzione media viene versato al pensionato il 50% per i primi 50 rubli mensili e un 25% della parte di retribuzione media eventualmente eccedente i 50 rubli mensili.

Il decreto istitutivo delle pensioni rurali citava due esempi: quello d'un lavoratore che avesse avuto una retribuzione mensile media di 50 ru-

(segue in quarta pagina)

IL FARO
 Direzione - Redazione - Amministrazione
 TRAPANI
 Via B. Bonaiuto, 20
 Telefono 22023
 Direttore Responsabile ANTONIO CALCARA
 Redattore Capo GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI
 Anno L. 2.000
 Sostentore » 5.000
 Beneficente » 10.000
 Conto Corr. Post. 7/3254
 Spedizione in abbonam. postale gruppo I

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

SPT
 Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Tel. 214.316 - 210069.

PUBBLICITA'
 Commerciali L. 200 m/m;
 Professionali L. 60 mm/m;
 Finanziari Legali L. 500 m/m;
 Cronaca Lire 150 m/m;
 Necrologie L. 250 m/m;
 Giudiz. L. 500 m/m.

ECONOMICI
 Matrimoniali, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande Impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64
 Tipografia: Art/ Grafiche G. CORRAO - Trapani

